

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
IVA inclusa
MA GURINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

Roma

l'Unità - Giovedì 26 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69 996 204/5/6/7/8 - fax 69 996 290
 i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
IVA inclusa
MA GURINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

Lo smog diminuisce, blocco revocato Nel pomeriggio via libera alle auto

Oggi pomeriggio a Roma si circola: le centraline non hanno segnalato il livello di inquinamento, il tempo avrà allepi favorevoli allo smaltimento del monossido di carbonio. Così, il Comune ha revocato il blocco del traffico privato che era stato programmato, secondo le modalità ormai sperimentate, per oggi pomeriggio dalle 15 alle 21. La decisione è stata presa all'ultimo minuto e dopo molte esitazioni. Ancora alle quattro del pomeriggio di ieri i cittadini che chiamavano per ottenere informazioni al numero dell'ufficio inquinamento messo a disposizione dal Comune ricevevano risposte evasive. L'inquinamento atmosferico era al di sotto dei limiti di legge, ma la cappa di smog sopra la città lasciava presagire un peggioramento. Poi la situazione è cambiata. La decisione - hanno spiegato dall'assessorato alla mobilità - dopo aver ricevuto e verificato i dati delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria che fra domenica e martedì non hanno superato il livello di inquinamento per il monossido di carbonio, il secondo elemento che ha contribuito a far revocare il blocco della circolazione è stato quello relativo alle previsioni meteorologiche: per domani sono state definite «non negative per lo smaltimento del monossido di carbonio». Oltre al rilevamento delle centraline, infatti, le condizioni meteorologiche sono uno dei due elementi che secondo l'ordinanza devono essere controllati per confermare o meno i blocchi già annunciati. Rimane comunque confermato il blocco della circolazione privata programmato per tutti i prossimi giovedì pomeriggio di gennaio e febbraio, provvedimento deciso dall'assessore Walter Tocci due settimane fa.



Alberto Pais

Rutelli: i giornalisti remano contro

«C'è una certa stampa che difende vecchi interessi»

«Stampa becera e provinciale» quella della capitale afferma il sindaco Rutelli riferendosi però «a certa stampa che difende i vecchi interessi». Così reagisce ad alcune campagne critiche verso la giunta intervenendo nel corso dell'incontro con le forze imprenditoriali e sociali della città. Immediata ed energica la protesta del sindaco cronisti romani contro una concezione dell'informazione definita da «Palazzo Chigi».

I due articoli del quotidiano che hanno provocato le polemiche

Le critiche di Rutelli alla stampa romana sono state «provocate» da due articoli del quotidiano «Il Tempo». Il 25 gennaio scorso, la «Grande Roma» apre con un titolo a caratteri cubitali che recita così: «Tutti schedati con il bollino blu». Contendendo il bollino blu con il parcheggio a tariffa e definendo (nell'articolo) come «ennesimo balzello» il controllo antimog, il progetto sulla tariffazione della sosta è comunque ancora in cantiere. Sempre su «Il Tempo», il 21 gennaio, il titolo «Autoparco, il Tar boccia Rutelli». Laddove la sentenza del Tar si riferisce ad un'ordinanza del 27 settembre '94, quando Rutelli non era ancora sindaco. Ordinanza di cui Rutelli aveva chiesto la sospensione nel febbraio del '94.



Francesco Rutelli

Alberto Pais

Intervista al sindaco
«Se dicono il falso non sto zitto replico e querelo»

MARISTELLA FERRARI

«Forse avrei fatto meglio a stare zitto a non fare quell'inciso su alcuni comportamenti assolutamente minatori dell'informazione che difendo».

Sempre la stessa testata sulla vicenda dell'Autoparco di Ponte Galeria ha titolato a tutta pagina «Il Tar boccia Rutelli». Mi è stata addebitata una boccatura che era indiziata al mio predecessore Franco Carraro. Ho dovuto querelare il giornalista. Ma non è finita qui. Il «Tempo» è arrivato anche a scrivere «Rutelli sudicione» e solo perché il Campidoglio era sporco. Ben vengano le critiche le polemiche. Ma di fronte al travisamento delle misure adottate dal Comune per fini di parte, non posso sempre stare zitto. Avrò anch'io il diritto di replica.

«E così ha pensato esercitare nel corso di una riunione pubblica? Non esattamente. Non è stato un atto esasperato e tanto meno programmato il mio. In tre quarti d'ora di dibattito ho dedicato due minuti alle considerazioni un inciso per invitare imprenditori e sindacalisti a compiere un atto d'orgoglio per Roma. Tutti ci dobbiamo rimboccare le maniche per non lasciare questa città in uno stato provinciale e vittimistico».

«Ed è stato allora che ha definito il giornalismo romano superficiale? Espriimo totale rispetto per la stampa romana, sia quando dà informazioni che quando avanza

ROBERTO MONTEPORTE

Alcuni quotidiani romani in questi giorni hanno sparato titoli che proprio non devono essere piaciuti al sindaco Francesco Rutelli e ieri in un incontro pubblico, è sbottato. «C'è un giornalismo romano che è superficiale e sovavoluto i nostri sforzi per arrivare a una ristrutturazione della produttività». Alla Sala delle Bandiere in Campidoglio, tra i rappresentanti delle forze sociali ed economiche, il sindaco ha continuato rivolto ai giornalisti presenti. «C'è un certo provincialismo nello scrivere ogni giorno inchieste sulle cose che non vanno, nel fare articoli sulla caccia degli stomi, che tra l'altro non ci sono più e sulle buche, problema per altro serio, mentre non si collegano le trasformazioni produttive e strutturali».

Una bordata pesante all'informazione capitolina, ma anche un momento di scontro per quello che ha ritenuto una sottovalutazione degli sforzi compiuti dall'amministrazione. E subito Rutelli è passato ad indicare l'attività dell'amministrazione, che a suo avviso i giornalisti non hanno colto. Il processo di ristrutturazione delle aziende di trasporto Atac-Cotral che ha consentito di rimediale ai 900 miliardi l'anno di deficit, da poter così utilizzare per la città, l'iniziativa del bollino blu che qualche organo di stampa ha definito un «ingusto

balzello», l'aumento dei visitatori ai musei capitolini. «Alcune parti della stampa invece - ha continuato Rutelli - mantengono secondo me una chiave di lettura della vecchia Roma becera che vorremmo lasciarci dietro le spalle». A questo punto è volato un ironico «Grazie» da parte del cronista del «Corriere della Sera», Giuseppe Pullara che in piedi con altri colleghi era proprio di fronte al sindaco. Rutelli allora ha voluto chiamare «Ecco, non mi rivolgo a Pullara, perché rappresenta invece una Roma moderna. Ho ho di fronte te - ha aggiunto il sindaco rivolto al giornalista - ma non mi rivolgo a te, né alle forze che sono qui intorno» (il riferimento era agli imprenditori presenti all'incontro). Ma il sindaco ha continuato: «Mi permetto di fare una sola notazione quando si riporta quello che avviene in Campidoglio che è sporco perché c'è lo scoperchio degli addetti alle pulizie si fa un cattivo servizio alla città. Perché in vent'anni noi facendo le gare d'appalto, quando alcuni di quegli appalti sono gonfiati rendiamo un servizio alla trasparenza». «Allora - ha chiesto Rutelli - di cosa ha bisogno la città che vuole innovazione il sostegno alla catena di quelli che dicono che la schifo e vanno magan nei comodi a rovesciare le cicche per fare appaltare che il Campidoglio è sporco

che non ce la fa? Oppure bisogna sostenere uno sforzo difficile per superare quel vecchio sistema di appalti fasulli, con un sistema di gare trasparenti? Per Rutelli dunque solo con l'informazione corretta e non con quella becera si aiuta l'innovazione mentre nel dare l'informazione becera si aiuta la conservazione. Anche se ha precisato: «La critica alla stampa romana non è generalizzata».

Una giornata no allora per i giornalisti romani e uno sguardo rivolto al loro patrono San Francesco di Sales, di cui si è appena festeggiata la ricorrenza. E la replica del sindacato cronisti romano è stata durissima. «Becere sono le accuse

avrà mai lesa nel pronunciare quelle frasi? Ho diritto di replicare a chi quotidianamente mi chiama in causa con notizie false e articoli strumentali». La parola al sindaco Francesco Rutelli.

Sindaco, ma allora lo dice ad alta voce il nome della testata oggetto del suo malumore.

Il quotidiano della destra, di Alleanza Nazionale «Il Tempo», per la precisione il giornale che ha definito un «inquinamento balzello» e una schedatura l'operazione bollino blu. Tutto falso, ovviamente. Il controllo dei gas di scarico contribuirà ad abbattere l'inquinamento da lavoro alle officine meccaniche. E non è la prima volta

delle critiche all'amministrazione capitolina. Non ho mai rivolto una critica generalizzata alla stampa romana. Ripeto, do un giudizio rispettoso e tranquillo nel merito e non vorrei che da un inciso aperto in un ampio discorso su una materia importante si ricavasse un'impressione falsa, che oltretutto ho smentito davanti a cinquanta persone e mi dispiace sinceramente di non essere stato chiaro nell'esprimere i miei intendimenti. Eppure, il sindacato cronisti romani ha definito «becero» il suo attacco all'informazione. E ha dato mandato al proprio legale di valutare se esistono gli estremi per un ricorso alla magistratura.

Il sindacato cronisti ha travisato la polemica. È bastata una battuta sul «Corriere della Sera» di Giuseppe Pullara, per creare un corto circuito. Ma non ho detto che Pullara rappresentasse la stampa buona. Non mi sono mai sognato di classificare i cronisti buoni e quelli cattivi. Ho detto invece, e lo ribadisco che in alcune parti della stampa, in alcuni momenti, c'è una dinamica autolezionistica. Vorrei molto che si lasciasse spazio ad una critica matura e moderna. Alcune parti della stampa invece mantengono secondo me una chiave di lettura della vecchia Roma becera, che vorremmo lasciarci dietro le spalle.

Dunque, il suo «sfogo» era diretto a quella piccola parte dell'informazione che ostacola l'innovazione. Ma l'opposizione fa il suo mestiere. E così le testate di destra. Forse sindaco, ha peccato di ingenuità?

Di certo non volevo fare pubblicità al «Tempo» che ora diventerà un martire. Ma io sollecito le critiche giuste stimolando al cambiamento. È accaduto l'altro ieri sull'«Unità» ho letto la lettera-denuncia che poneva un problema reale, l'odissea di una donna che non riesce ad iscriverne il proprio figlio al nido. Un esempio preziosissimo, documentato, che personalmente ho segnalato all'assessore Piva. Ma se colui che sul «Tempo» scrive articoli contro il «Metrebus» è il segretario della sezione di An tra sporti allora ci troviamo di fronte non a un giornalista indipendente ma becero che tutela interessi di parte.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mactavelle 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Mausoleo Rutili, 3 - Roma - Tel. 4070321

A sorpresa saltano i permessi per la visita programmata dalla commissione Politiche sociali Regina Coeli vieta l'accesso al Comune

«No. Comunque oggi non teniamo la Regina Coeli ha vietato l'ingresso al Comune di Roma. L'apertura di un colloquio tra l'amministrazione e le carceri per affrontare alcuni scottanti problemi che riguardano anche le competenze del Campidoglio» è «rinviata a data da destinarsi». Così Maurizio Bartolucci presidente della commissione politiche sociali del Comune di Roma, Maria Laurelli vicepresidente del Consiglio Comunale, i consiglieri Saverio Galeota e Carlo Francese e un bel numero di giornalisti dopo un'inutile anticamera durata quasi un paio d'ore riprese le scale, si sono ritrovati nel grande atrio delle carceri romane, per le

spiegazioni sull'accaduto. In sintesi fin dal tre gennaio il Comune aveva avviato le procedure necessarie per l'ingresso dei rappresentanti della VIII commissione consiliare a Regina Coeli successivamente, erano stati richiesti i permessi necessari anche per la stampa. Tutto sembrava a posto poi la mattina la sorpresa. L'autorizzazione non c'è, gli organi ministeriali preposti a rilasciare i permessi non li hanno ancora fatti pervenire al carcere. Questa è la motivazione fornita alla delegazione capitolina. Forse secondo il direttore del carcere - il fatto è accaduto a causa dell'avvicendamento di questi giorni al ministero. «Prendiamo per

buona questa spiegazione», dice Bartolucci - anche se è difficile credere che sia il ministro a vagliare le richieste d'ingresso nelle svariate carceri d'Italia? Quello che preoccupa il presidente della commissione politiche sociali del Campidoglio però, più che la forma è la sostanza. Perché quel carcere è un prezzo della città per il quale si dovettero affrontare argomenti importanti. Bartolucci li elenca le condizioni igieniche e sanitarie, l'assistenza per i detenuti con disturbi psicologici, le possibilità di lavoro, il trattamento per gli stranieri, le attività di socializzazione e riabilitazione. E ci sono reazioni anche più amare. «Vedendo quanti eravamo il direttore ci ha chiesto se credevamo di andare a un happening», commenta Luisa Laurelli,

«che vorrà dire?». E la delegazione capitolina, aggiunge la vicepresidente - si è anche sentita consigliare di occuparsi dei barboni perché i detenuti stanno benissimo. Insomma Regina Coeli tanto di scussa si conserva inaccessibile. Quel che resta negli occhi a fine mattinata è il barlume di un'immagine colta più volte mentre si consumava lentamente l'attesa di quel «no» ormai prevedibilissimo nell'anticamera della direzione, dove ci sono comode poltrone nere una grande pianta, quadri. Dal la finestra però si vede il tetto delle carceri con le tracce delle infiltrazioni d'acqua. «A cinque anni dal 2000 ripete Saverio Galeota, è possibile avere nel cuore di Roma un modello carcerario di questo tipo?»

Via gli stomi da Rebibbia spargono guano in testa ai bimbi

Il «grido d'angoscia» della specie, cioè il suono che avverte gli animali dell'imminenza di un pericolo, scacciarli gli stomi che si sono insediati nei giardini del carcere di Rebibbia. Gli stomi, insediati sui pini e sui cipressi del parco, avevano impedito con la loro ingorbiante presenza lo svago all'aperto dei figli delle detenute, già costretti ad una reclusione forzata. L'intervento richiesto dalla direzione delle carceri viene realizzato dal Comune di Roma, con un gruppo di operatori, tra i quali lo zoologo Bruno Signini, che si occupa dell'ufficio animali, coordinato dalla consigliere verde Monica Cirina, ed è già stato sperimentato con successo in altri punti della città, come piazza Mazzini, viale delle Mille, via Sabotino.